

Anna Rosa morta di difterite, 40 familiari in terapia preventiva

I test dell'Iss confermano l'infezione della piccola di 4 anni. Isolamento in ospedale per il cuginetto e i genitori

PALERMO Sono una quarantina le persone in chemioprophilassi antibiotica dopo la morte di Anna Rosa, la bimba di 4 anni uccisa dalla difterite — ieri la conferma ufficiale dell'Istituto superiore di sanità — a Palermo. Familiari e vicini sono stati sottoposti a tampone: per tutti l'esito è stato negativo, quindi per ora non risultano nuovi casi, ma la terapia è stata somministrata in via precauzionale. Stessa scelta per la madre, il padre e i quattro fratelli, a cui l'azienda sanitaria ha dato anche la prima dose di immunizzazione, il cugino, che ha contratto la malattia in modo lieve, e i suoi genitori.

Da giorni la coppia è in isolamento in una stanza all'ospedale Di Cristina con il figlio. Un ricovero «forzato» de-

ciso dopo la morte di Anna Rosa. I giovani genitori hanno assicurato ai medici di averlo vaccinato. Una protezione che, invece, non ha avuto la bimba morta: i familiari, ora indagati per omicidio colposo, avevano scelto di non sottoporla al vaccino perché lo ritenevano causa dell'autismo di un parente. L'inchiesta va avanti e ricostruirà anche le fasi precedenti il decesso per accertare eventuali responsabilità della pediatra e dei due medici ospedalieri che hanno visitato Anna Rosa.

Travolti da una vicenda drammatica, finiti su tutti i media, sottoposti a una gogna social, i familiari della bimba sono chiusi nel silenzio. Madre e padre si sono rivolti alla chiesa del quartiere, lo Zen,

descritto nei giorni scorsi come una sorta di enclave no vax. «Ho parlato con i familiari, conoscevo già i fratelli più grandi di Anna Rosa che hanno fatto qui la Comunione — racconta il parroco, padre Giovanni Giannalia —. Sono travolti da un dolore immenso. Sono persone semplici, gente che lavora, amano i loro bimbi. L'errore non viene da una mancanza di cura, ma da una forma sbagliata di cura». E aggiunge: «Escludo che ci sia un pregiudizio ideologico contro i vaccini. Si tratta di persone che non sono attrezzate culturalmente e che andrebbero rassicurate. Magari qualcuno ha sentito di effetti collaterali dell'immunizzazione ed è solo spaventato».

Sulla stessa linea Fabrizio

Arena, presidente del Laboratorio Zen Insieme, un presidio sociale in un quartiere segnato da marginalità e problemi. Con Save The Children gestisce un ambulatorio sociale. «L'85% dei siciliani è vaccinato, il 10% in meno della media nazionale — dice —. Il problema dunque non è solo lo Zen». Anche per Arena parlare di comunità no vax è improprio. «Ci sono ignoranza, scetticismo, paura. Servono campagne di prossimità, come durante il Covid quando andavamo porta a porta».

Una task force per monitorare eventuali nuovi casi di difterite in Sicilia e promuovere le vaccinazioni è stata istituita dalla Regione.

Lara Sirignano

La vicenda

● Giovedì scorso, Anna Rosa Bartolotta, 4 anni, è morta all'Ospedale Civico di Palermo di difterite

● I genitori non l'avevano vaccinata: sono indagati per omicidio colposo. Un cuginetto contagiato

Il parroco dello Zen

«Mamma e papà della bimba senza pregiudizi ideologici, dovevano solo essere rassicurati»



Peso: 21%